

Pragmatici o legalitari ecco le correnti in versione grillina

Ci sono quelle dei big e quelle tematiche lo spiega uno studio sui disegni di legge

MATTEO PUCCIARELLI

Ci sono due tipi di corrente dentro il M5S: una prima geografia è legata a vicinanza e fedeltà al big, con i loro e relativi accoliti; un'altra è più tematica, tra "iper pragmatici", "iper populistici", "legalitari", "lannuttiani" e "ambientalisti". Il focus elaborato dal centro studi di Fb associati, società italiana di lobbying e advocacy, ha preso in esame diversi fattori, partendo però dalla firma dei disegni di legge, di emendamenti e ordini del giorno dei parlamentari del Movimento. Ma, spiega uno dei curatori, Paolo Esposito, «la componente territoriale nei 5 Stelle è fondamentale: ad esempio Roberto Fico è forte tra gli eletti di Napoli città, Luigi Di Maio tra quelli della provincia di Napoli». Secondo il documento, le "non correnti" – un richiamo al famoso

"non statuto" che diede vita al M5S – sono sei. Si parte da quella del vicepremier e capo, il quale conta l'appoggio dei ministri Danilo Toninelli, Riccardo Fraccaro, Giulia Grillo e Alfonso Bonafede; sottosegretari di peso come Vincenzo Spadafora e Laura Castelli e l'ex giornalista Emilio Carelli. Alessandro Di Battista può fare affidamento sulla presidente della commissione Esteri Marta Grande, sul sottosegretario Manlio Di Stefano e sulla vicepresidente della Camera Maria Edera Spadoni. Il "clan Davide Casaleggio" è in parte sovrapponibile a quello di Luigi Di Maio, ma spiccano Stefano Buffagni, Rocco Casalino e lo staff comunicazione. Poi, ci sono l'area di Barbara Lezzi e quella degli "indipendenti" (vedi Gianluigi Paragone o Lorenzo Fioramonti). L'unica vera area di minima opposizione è quella del presidente della Camera: con lui ci

I personaggi



Di Maio

Fedeli a Di Maio i ministri Toninelli, Fraccaro, Grillo, Bonafede; i capigruppo D'Uva e Patuanelli, più diversi sottosegretari



Fico

Insieme a Fico, il presidente dell'Antimafia Morra, il questore della Camera D'Incà; Nugnes, Fattori, Gallo, Brescia



Di Battista

Vicini a Di Battista, la presidente della Commissione Esteri Marta Grande, il sottosegretario Di Stefano, la vice della Camera Spadoni



Casaleggio

A quest'area sono riconducibili il sottosegretario Buffagni, la deputata Cancellari, il portavoce Casalino

sono – tra gli altri – Nicola Morra, il questore della Camera Federico D'Incà, i senatori Matteo Mantero, Elena Fattori, Paola Nugnes. È un dissenso organizzato ma anche funzionale a diversificare l'offerta politica dei 5 Stelle, che così possono continuare a parlare con un elettorato di sinistra. «Una frastagliata area del dissenso – si legge nello studio – spesso moderato e talvolta profondo, viene a delinearsi nel Movimento. Fico è impegnato coi suoi uomini in un ambizioso progetto egemonico interno finalizzato a condizionare il corso politico del M5S e del governo».

Volendo invece passare alle *single-issues*, Spadafora è attento ai rapporti con il Quirinale mentre Buffagni a quelli con la Lega (iper pragmatici). Paola Taverna, Stefano Vignoroli, Fabio Massimo Castaldo: romano-centrici e «attivi sui temi etico-scientifici» (iper populistici). Bonafede, Morra, Giulia Sarti, Ignazio Corrao, Mario Giarrusso, rappresentano l'ala giustizialista storica, o meglio, la legalitaria. Su posizioni radicali e anti-establishment Carla Ruocco, Danilo Pesco, Alessio Villarosa (lannuttiani). Infine, pochi e misconosciuti, gli ambientalisti, definiti dei "cani sciolti": i senatori Saverio De Bonis e Gianni Marilotti. Le differenze non presentano «necessariamente caratteri politici-ideologici omogenei», è scritto nella relazione. Ed è forse esattamente questa la caratteristica principale dei grillini, oggi col M5S al governo spiccata più che mai: saper cambiare pelle alla bisogna.